

# Rapino: «Quella follia che fa trovare un senso»

## Dal «secolo breve»

### In «Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio» un'esistenza martoriata e la Storia

■ Per le cadenze e l'andamento narrativo potrebbe trattarsi di un vero romanzo autobiografico, ma la storia che lo scrittore Remo Rapino racconta in «Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio» (Minimum fax, 265 pagine, 17 euro; e-book 8,99) «è, per gran parte, immaginaria. Le vicende narrate invece sono, pur con qualche fantasia letteraria, reali. Del resto la scrittura - precisa l'autore - non può essere mai un meccanico rispecchiamento della realtà, ma su questa sempre agisce con una logica della trasformazione e dell'utopia che aiuta a vivere».

Nato nel 1926, Liborio cresce con la madre e il nonno. Quando resta solo, lui - che avrebbe voluto tanto studiare, ma ha dovuto fermarsi alle elementari -

dopo un paio di esperienze lavorative lascia il piccolo paese del Sud ed emigra a Milano. Travolto dalla città e dalle traversie della vita racconta la sua esperienza di operaio in Lombardia, e in Emilia Romagna, i trasalimenti angosciosi della complessa vita di città che lo fecero internare in manicomio, fino al ritorno al paese, martoriato dalle ustioni dell'esistenza e considerato matto nel piccolo ambiente comunitario.

Con questo romanzo, che riassume la storia del Novecento attraverso la figura di un uomo angosciato ed incompreso, Remo Rapino è finalista al Campiello.

**Attraverso Liborio, lei racconta un secolo tormentato: con le guerre, il fascismo, la Resistenza, l'emigrazione dal Sud verso il Nord, il boom economico... Magli emarginati come Liborio quali sofferenze hanno dovuto sopportare in tanto ammassarsi di vicende?**

Il mondo, anche attraverso le esistenze periferiche come quella di Liborio, per molti versi è cambiato. Certo grazie al sacrificio immenso di milioni di

uomini. Le conquiste sociali, i diritti civili non sono scesi dal nulla né regalati da «Principi illuminati». Una volta si diceva «lotta di classe». Oggi si ha paura persino delle parole, della denuncia, della indignazione di fronte alle violenze e alle ingiustizie inenarrabili della storia. Eppure il «si natura negat, facit indignatio versum» di Giovenale mi pare ancora attuale.

**Il «secolo breve» come ha condizionato lo sviluppo delle società?**

Le contraddizioni, da sempre, sono il motore della storia, quindi producono in ogni caso una logica del cambiamento, di uno sviluppo che, tuttavia, non sempre è progresso. La memoria è uno strumento che va salvaguardato in modo da riproporre, continuamente, il movimento reale che tende a superare lo stato di cose esistenti, pur tra errori e fallimenti. Noi siamo quanto siamo stati.

**Perché il mondo del lavoro è ancora insicuro e precario?**

Una risposta immediata: è il

capitalismo, bellezza! Il prevalere, ad ogni costo, anche e soprattutto sulla vita umana, della logica del profitto, delle leggi di un presunto liberismo e di un apparente liberalismo. Insicurezza e precarietà e perdita dei diritti sono forme di una violenza legalizzata che portano alla alienazione.

**Fra le prove che Liborio deve affrontare, la più tragica è la reclusione in manicomio?**

Il manicomio è un altro segno nero, ma col tempo acquista una sua positività, un senso che matura ulteriormente Liborio sul piano della consapevolezza, della coscienza di sé. Il mondo di fuori resta lo stesso, con le sue falsità e ingiustizie. La

follia si fa possibilità per riconquistarsi, trovare un senso ai giorni da vivere. Liborio si fa così più libero.

**In definitiva: Liborio è uno strano o solo un infelice?**

Forse è infelice,

eppure non vuole essere come gli altri. A volte la «follia» contiene un'energia che può rovesciare la sofferenza... La sua vita si snoda tra «segni neri» e «cattiverie rivolte», tra stupore, piccole gioie e grandi tristezze. La sua «fortuna» consiste nel condividere la vita con quelle degli ultimi della fila. È il tema su cui riflettere: il senso e l'assenza della giustizia. // F. MANN.

**Precarietà e perdita dei diritti sono forme di una violenza legalizzata che porta all'alienazione**

